

PARCO DEL ROCCOLO

■ Elementi identificativi	434
■ Inquadramento territoriale	438
■ Territorio del Parco	445
■ Pianificazione	458
■ Gestione, fruizione e progettualità	462



ELEMENTI IDENTIFICATIVI

DENOMINAZIONE: **Parco del Roccolo**
Codice PLIS: PL_007

PROVINCE: Milano.

COMUNI: Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Nerviano, Parabiago.

RICONOSCIMENTO: Del.GR n°5/57357 del 27/09/1994 (riconoscimento nei comuni di Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Parabiago); Del.GR n°6/33671 del 19/12/1997 (ampliamento a Nerviano); Del.GP n°407/07 del 11/06/2007 (ampliamento Arluno e Busto Garolfo).

AMPLIAMENTI: -

GESTIONE: Convenzione tra i Comuni di Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Nerviano, Parabiago.

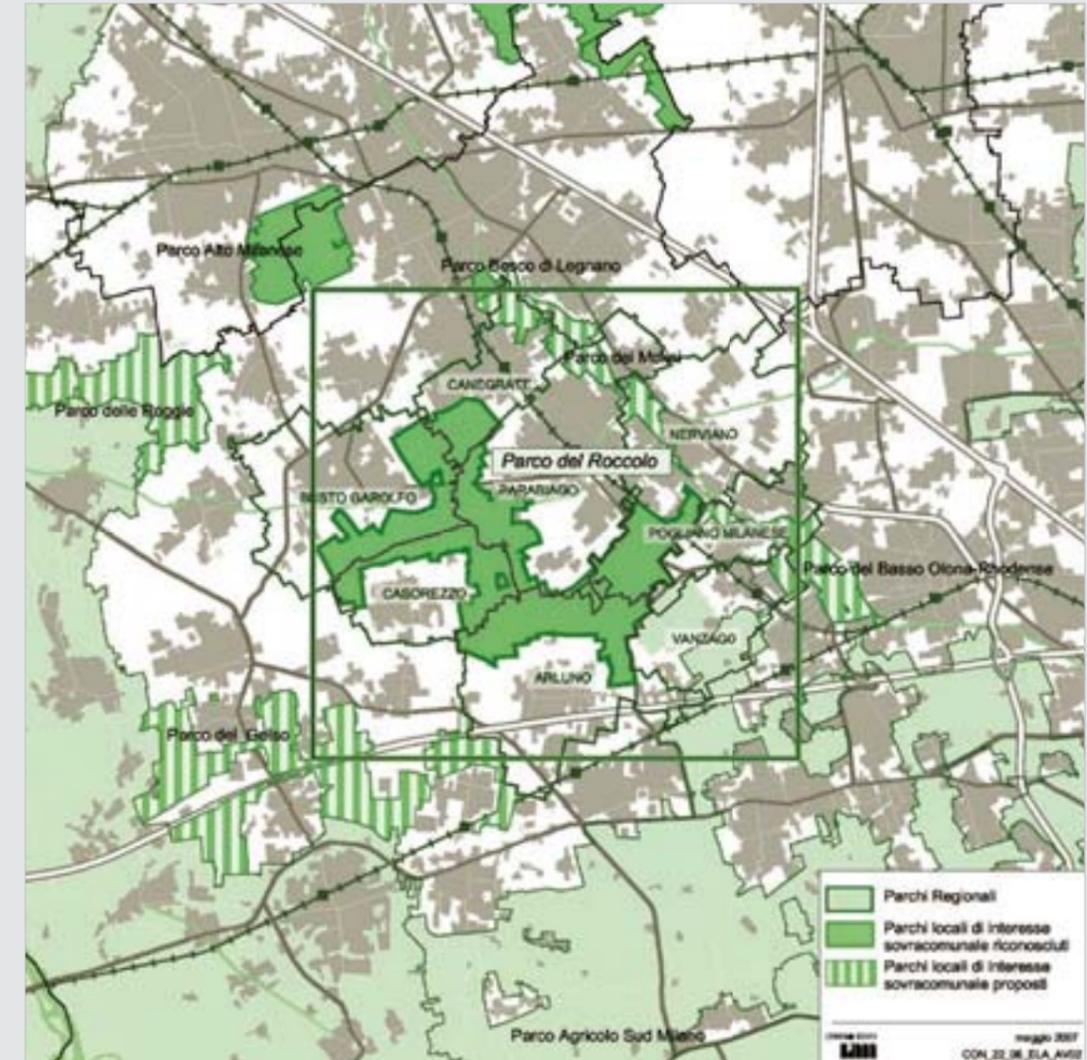
SEDE: Municipio di Casorezzo,
via Umberto I, 14, Casorezzo (MI)
tel. 02 90381002
fax 02 90381002
info@parcodelroccolo.it
parco.roccolo@iol.it
www.parcodelroccolo.it

SUPERFICIE: totale: 1609 ha.

OBIETTIVI: tutela paesistica di un'area agricola.

La nascita del Parco risponde all'esigenza di tutelare e migliorare gli ambienti naturali e agricoli in un ampio territorio ubicato in posizione strategica rispetto alle dinamiche di sviluppo e alle spinte insediative di un ambito fortemente urbanizzato della provincia di Milano.

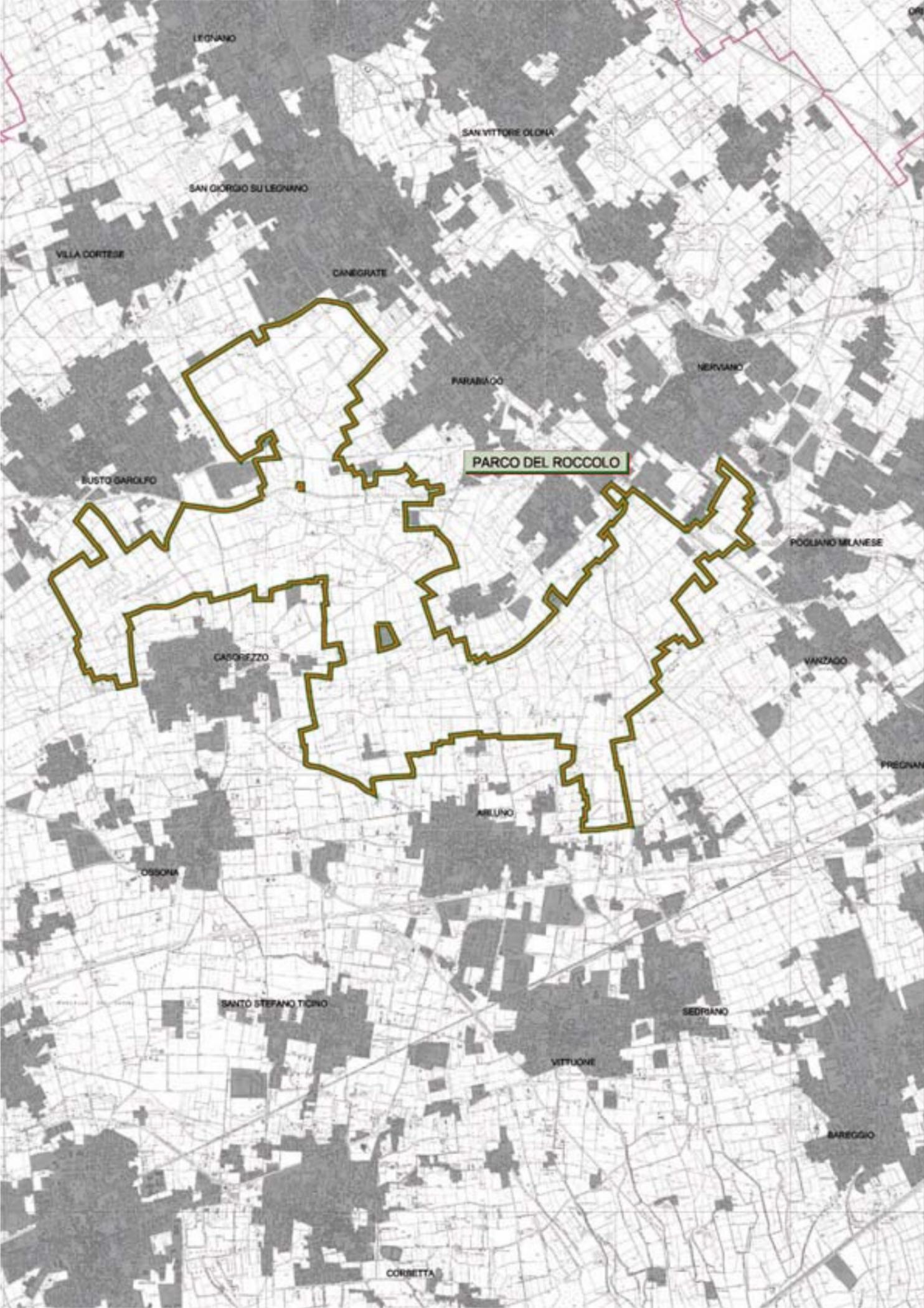
Le aree che ne fanno parte costituiscono una salvaguardia attiva degli spazi aperti dai fenomeni di conurbazione, rese fruibili alle popolazioni, facilitandone la percorrenza e l'uso ai fini ricreativi e consentendo, allo stesso tempo, il mantenimento delle attività agricole e il riequilibrio ecologico.



nella pagina accanto,
*In un ampio ambito ubicato in
posizione strategica rispetto
alle dinamiche di sviluppo
e alle spinte insediative
della cintura metropolitana
milanese, la nascita del
Parco risponde all'esigenza
di tutelare e migliorare gli
ambienti naturali e agricoli*

nelle pagine successive,
*Inquadramento
territoriale su CTR*

*Inquadramento
territoriale su ortofoto*





INQUADRAMENTO TERRITORIALE

IL PARCO DEL ROCCOLO FA PARTE DEL SUB-SISTEMA OVEST, TRA IL PARCO VALLE TICINO E IL PARCO DELLE GROANE, COSTITUITO DAI PLIS DELL'ALTO MILANESE E DEL RUGARETO (ENTRAMBI IN PARTE FUORI PROVINCIA DI MILANO), DAI PROPOSTI PARCHI DEI MULINI (MEDIO OLONA), DELLE ROGGIE E DEL GELSO E DA QUELLO DEL BASSO OLONA RHODENSE, IN FASE DI RICONOSCIMENTO. IL PARCO, SITUATO A OVEST DELLA CONURBAZIONE DEL SEMPIONE, È ATTRAVERSATO DAL VILLORESI E DALL'OLONA E CONFINA A SUD-OVEST CON IL PARCO DEL GELSO E A SUD-EST CON LA RISERVA NATURALE BOSCO DI VANZAGO ED È ATTRAVERSATO DAL CANALE VILLORESI

Territorio

Nel settore nord-occidentale della provincia di Milano, il Parco si colloca a margine di una delle aree a più elevata urbanizzazione della provincia di Milano, quella sviluppatasi lungo l'asse del Sempione, con la sua immagine di città continua.

Questo sistema urbano a sviluppo lineare è caratterizzato da una certa sfrangiatura, con la presenza di funzioni residenziali frammiste ad attività commerciali e produttive. L'evidente e pronunciato ampliamento degli insediamenti residenziali, con una netta espansione dei centri urbani, una volta poco estesi e con nuclei densi a delimitazione abbastanza netta e ben separati tra di loro, ha condotto alla fusione di nuclei limitrofi e alla eliminazione delle case sparse, determinando l'erosione di ampie superfici di suoli agricoli.

A sud, invece, il territorio posto a cavallo del tracciato della autostrada Milano-Torino si caratterizza per la presenza di un sistema insediativo che, pur sviluppato lungo un'asse lineare, non dà luogo ad un continuo urbano, ma lascia molti spazi aperti, con i nuclei urbani che si mantengono tra loro distinti, consentendo il collegamento tra le aree comprese nel Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino, a ovest, con quelle del Parco Sud e del Parco del Gelso, a sud, con quelle del Basso Olona-Rhodense, a est.

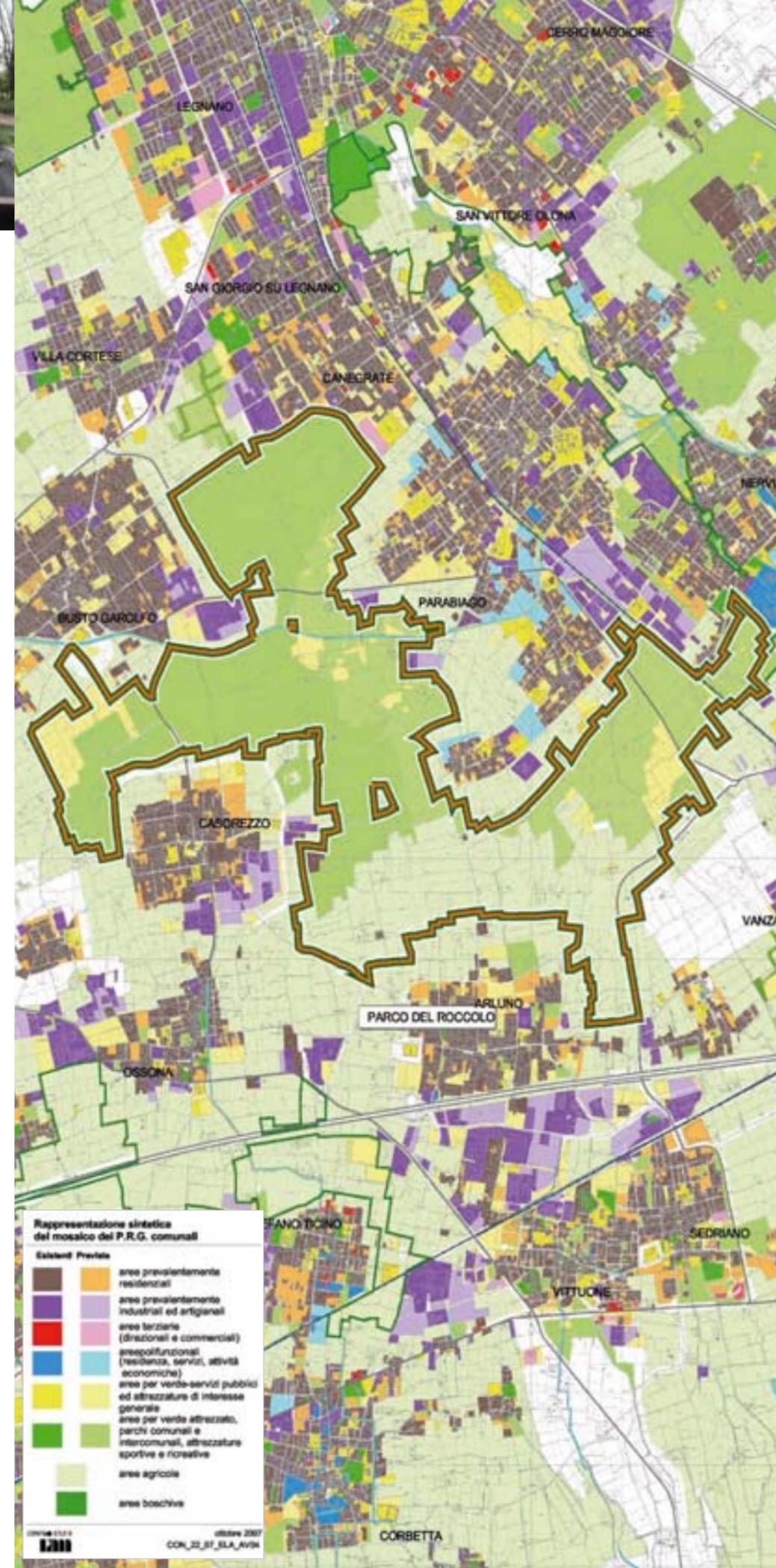
I nuclei urbani hanno però stabilito con la matrice agricola modi di contatto caratterizzati da aree di frangia spesso disordinate e dalla capillare, e spesso imponente, presenza di infrastrutture viarie.

Gli spazi aperti si confrontano quindi con un variegato tessuto insediativo, nel quale si trova, alternativamente, la presenza di tutte le funzioni che compongono i nuclei urbani, residenza, servizi, strutture produttive, commerciali e terziarie, con un carattere estemporaneo e

Mosaico Informatizzato degli Strumenti Urbanistici Comunali

difforme delle tipologie edilizie, spesso incongruenti rispetto alla memoria dei luoghi.

Conclusa la fase di sviluppo economico, le principali indicazioni fornite dagli strumenti urbanistici comunali privilegiano, oltre alle espansioni residenziali che interessano principalmente i margini urbani degli abitati di Casorezzo e Arluno, nuovi insediamenti produttivi localizzati principalmente lungo l'asse della ferrovia del Sempione, ma anche nei territori di Casorezzo e Osson.



In uno degli ambiti a più elevata urbanizzazione della provincia di Milano, il Parco rappresenta una salvaguardia attiva degli spazi aperti, resi fruibili alle popolazioni, facilitandone la percorrenza e l'uso ai fini ricreativi e consentendo, allo stesso tempo, il mantenimento delle attività agricole e il riequilibrio ecologico



Paesaggio e ambiente

Il Parco del Roccolo comprende un ampio ambito agricolo in un territorio densamente urbanizzato a nord-ovest di Milano, testimonianza della passata manomissione antropica per scopi agricoli, e attraversato dal canale Villoresi che artificialmente divide l'alta pianura irrigua da quella asciutta e che, con l'apporto dei propri volumi d'acqua, ha reso possibile la trasformazione delle attività agricole conferendo anche al territorio di quest'ultima connotati paesaggistici tipici della pianura irrigua. Si tratta di un ambito di paesaggio agrario sostanzialmente pianeggiante, caratterizzato da una capillare struttura irrigua, ben conservata e tuttora utilizzata, costituita dal sistema di rogge derivate dal Villoresi, che si caratterizza ancora per una buona presenza di aree boscate, siepi, filari, e per un'ordinata tramatura dei campi di evidente interesse paesaggistico, mentre le caratteristiche delle aree boschive rappresentano un'evidente testimonianza della manomissione antropica per scopi selvicolturali.

A sua volta la presenza di alcune aree estrattive, a volte dismesse, segna in modo significativo l'ambito.

Qui il paesaggio agricolo, ancora riconoscibile e apprezzabile, riveste notevole importanza in quanto elemento di interfaccia e di relazione

tra i diversi sistemi insediativi e, almeno in prospettiva, per la possibilità di istituire un rapporto privilegiato tra i margini dei tessuti urbani e lo spazio aperto.

L'attività produttiva appare non particolarmente differenziata, con una cospicua presenza di seminativi (in prevalenza mais), mentre è ben rappresentato l'allevamento dei bovini, soprattutto da latte.

Le potenti trasformazioni territoriali che hanno caratterizzato la porzione più orientale dell'ambito hanno fatto sì che le fasce di naturalità lungo l'Olona rappresentano degli elementi di eccezione determinando la perdita dei connotati di naturalità e di funzionalità ecologica. Il Parco del Roccolo garantisce una continuità del sistema ecologico trasversale, ponendo in relazione il sistema della valle del Ticino con il Parco Sud e la valle dell'Olona.

Sotto il profilo paesistico-ambientale, sono aree di estrema potenzialità (e per contro di estrema fragilità) proprio in ordine al loro ruolo di assorbimento degli impatti da parte del sistema insediativo e in relazione alla loro funzione di riequilibrio ecologico, riqualificazione del paesaggio e promozione di un "presidio ecologico" del territorio.

Un ampio ambito agricolo in un territorio densamente urbanizzato attraversato dal canale Villoresi che, con l'apporto dei propri volumi d'acqua, ha reso possibile la trasformazione delle attività agricole conferendo anche al territorio dell'alta pianura asciutta connotati paesaggistici tipici della pianura irrigua

Il paesaggio agricolo, ancora riconoscibile e apprezzabile, riveste notevole importanza in quanto elemento di interfaccia e di relazione tra i diversi sistemi insediativi e, almeno in prospettiva, per la possibilità di istituire un rapporto privilegiato tra i margini dei tessuti urbani e lo spazio aperto

Mobilità

L'ambito del PLIS è attraversato da una fitta rete di itinerari provinciali che consentono i collegamenti intercomunali tra le aree urbane poste nell'intorno dell'area del Parco. Si tratta della SP198 Buscate-Cerro Maggiore, della SP109 Busto Garolfo-Lainate, della SP149 Casorezzo-Parabiago, della SP171 Inveruno-Nerviano, della SP229 Arluno-Pogliano, della SP214 Casorezzo-Arluno-Rho e della SP128 Magenta-Dairago. Esternamente si posizionano gli itinerari più importanti per gli spostamenti di più lunga percorrenza, rappresentati dall'autostrada A4 Milano-Torino, a sud (con lo svincolo di connessione con la rete locale all'altezza di Arluno), la SS33 del Sempione, ad est, e la SP12 Inveruno-Legnano, a nord.

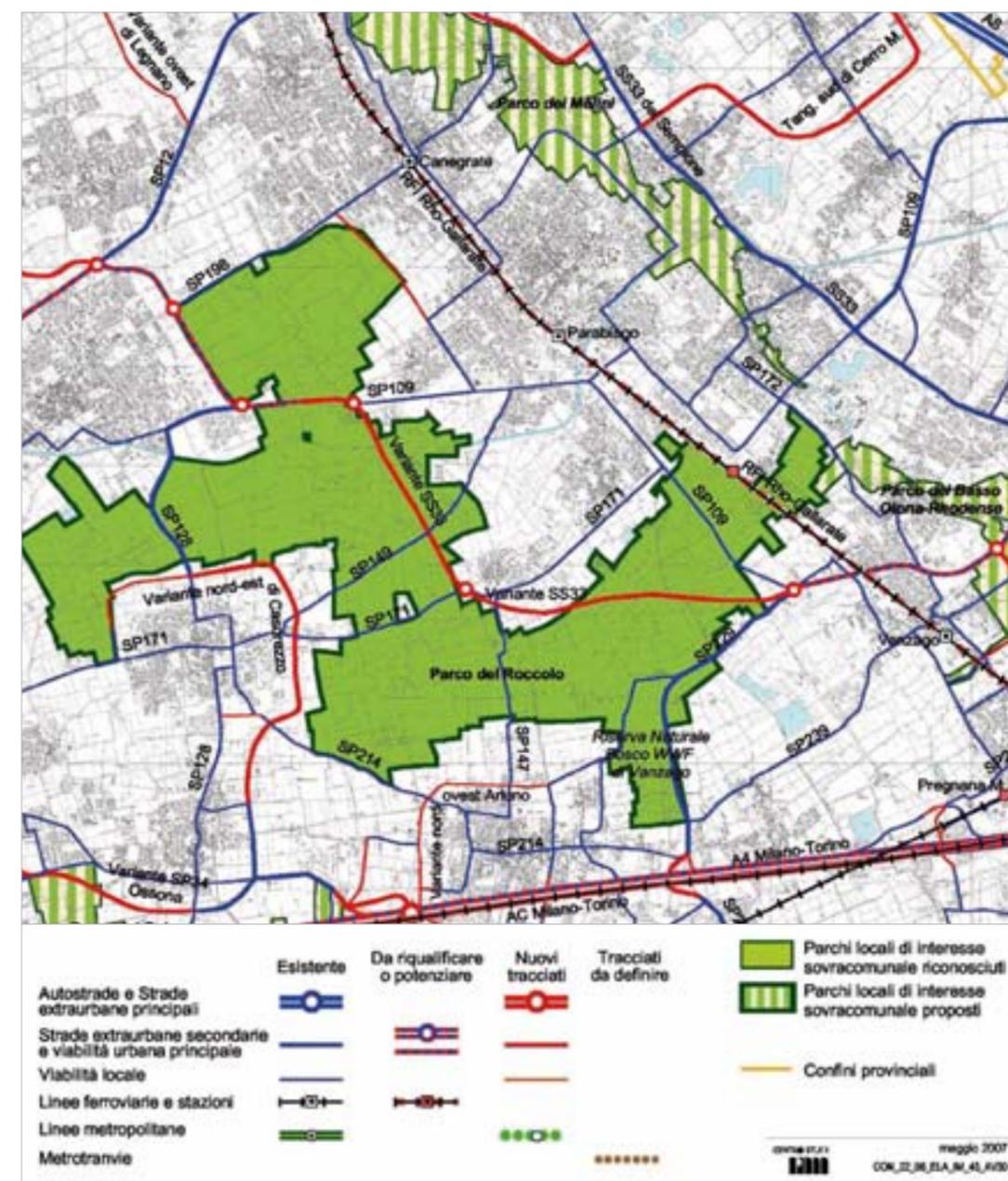
Sono presenti, infine, anche due importanti linee ferroviarie, ossia la Milano-Torino, a sud, e la Milano-Rho-Gallarate (con le vicine stazioni di Vanzago, Parabiago e Canegrate), che si posiziona a est del Parco, attraversando direttamente la propaggine orientale del suo territorio in comune di Nerviano.

Numerose sono le previsioni infrastrutturali che modificheranno l'assetto delle reti di mobilità in questo ambito territoriale.

Per quanto riguarda il comparto a sud del PLIS, si tratta della riqualificazione-potenziamento della A4 Milano-Torino (con realizzazione della quarta corsia nella tratta Milano-Boffalora) e della realizzazione della nuova linea ferroviaria ad Alta Capacità Milano-Novara (che correrà parallela all'autostrada). Attualmente sono in fase di realizzazione i lavori per la messa a norma della sede autostradale tra Torino e Novara Est, mentre lungo la tratta Milano-Novara sono in corso quelli per la ferrovia (già completati nella tratta successiva Novara-Torino). Questi comprendono anche la realizzazione di una serie di opere complementari di adeguamento della viabilità provinciale interferita e di variante esterna alle aree urbane limitrofe (tra cui la variante nord-ovest di Arluno), opere che risultano ulteriormente funzionali al potenziamento del parallelo tronco autostradale Novara Est-Milano (per il quale è stato predisposto il progetto definitivo che sta seguendo l'iter approvativo della Legge Obiettivo).

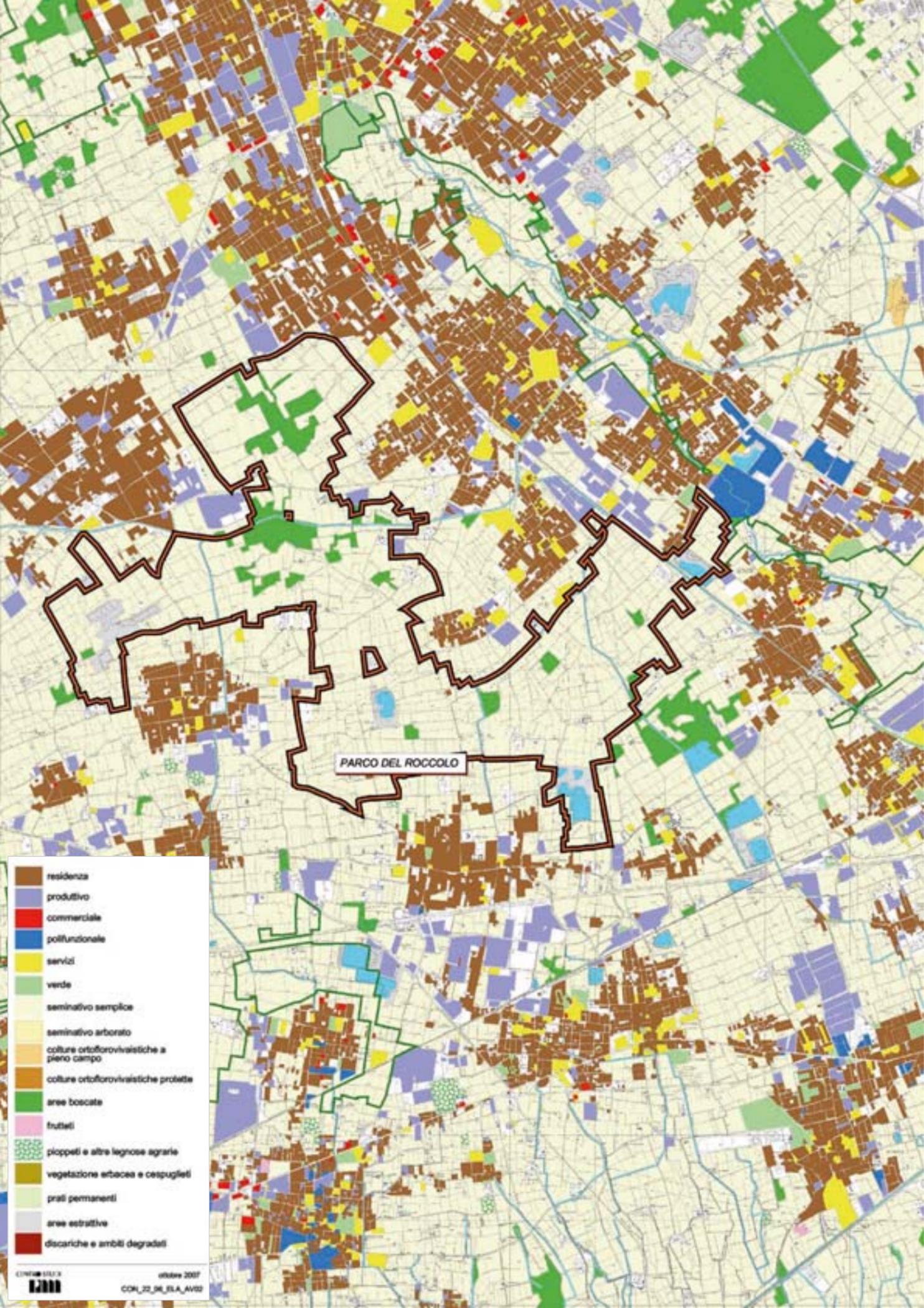
L'intervento stradale che coinvolge direttamente il territorio del PLIS è, invece, rappresentato dal nuovo itinerario in variante alla SS33 del Sempione tra Rho e Busto Arsizio, il cui tracciato, inizialmente coincidente con la tangenziale di Rho e con il tronco di SP229 sul confine tra Pogliano e Vanzago (da riqualificare in sede), aggira esternamente le aree urbane, ricadendo all'interno del perimetro del Parco, fino ad innestarsi sulla variante alla SP109 di Busto G. (recentemente realizzata). Per questo intervento è stato predisposto il progetto preliminare (che sta seguendo l'iter procedurale della Legge Obiettivo, in attesa dell'approvazione da parte del CIPE), rispetto al quale sussistono forti contrarietà da parte di alcuni comuni attraversati e, soprattutto, da parte dal Parco del Rocco stesso, in merito agli elevati impatti ambientali prospettati dall'opera infrastrutturale.

Altra previsione, in questo caso a scala locale, che lambisce il confine del Parco, è la variante stradale a nord e ad est dell'area urbana di Casorezzo, indicazione contenuta nel PRG comunale. Per la linea fer-



roviaria Rho-Gallarate, infine, è prevista la realizzazione di un terzo binario in affiancamento a quelli esistenti, che consentirà di incrementare l'attualmente saturata capacità ferroviaria per i servizi di tipo suburbano, regionale ed internazionale e, in prospettiva, per l'accessibilità a Malpensa (in seguito alla realizzazione dei previsti raccordi con la linea FNM Saronno-Aerostazione a Busto A.). Allo stato attuale, il progetto preliminare dell'opera ha avuto l'approvazione del CIPE, con prescrizioni, nell'ambito della Legge Obiettivo.

Sistema della mobilità esistente e prevista



TERRITORIO DEL PARCO

IL PARCO DEL ROCCOLO È UN POLMONE VERDE DALLA FORMA VARIAMENTE ARTICOLATA CHE COMPRENDE MOLTA PARTE DEI TERRITORI LIBERI CHE ATTORNIANO I NUCLEI URBANI ESISTENTI E IN FASE DI CONSOLIDAMENTO FRA I CENTRI URBANI DEI COMUNI CHE NE HANNO PROMOSSO LA COSTITUZIONE.

Il processo di sviluppo dell'area, acceleratosi fortemente a partire dagli anni '60, è avvenuto sulla base di modalità insediative che non hanno compromesso in modo significativo né il territorio né la preesistente struttura urbana e demografica, anche per la mancanza di importanti infrastrutture lineari.

Le dinamiche insediative, che privilegiano l'affaccio in prossimità dei limiti amministrativi, causano una difficoltà di continuità tra l'area del Parco e le zone agricole circostanti.

Dalla lettura degli strumenti urbanistici comunali emergono, all'interno del perimetro del Parco, accanto a una preponderante presenza di aree destinate a uso agricolo, alcuni impianti di cava, attivi o dismessi, che con una superficie complessiva di 137 ettari segnano in modo significativo il territorio, rappresentando allo stesso tempo un'importante opportunità da un punto di vista ambientale.

Aspetti territoriali

Il processo di sviluppo dell'area è avvenuto sulla base di modalità insediative che non hanno compromesso in modo significativo né il territorio né la preesistente struttura urbana e demografica, anche per la mancanza di importanti infrastrutture lineari

nella pagina precedente,
Usi aggregati dei suoli



Aspetti paesistico-ambientali

Un ambito di paesaggio agrario sostanzialmente pianeggiante, che si caratterizza ancora per una buona presenza di aree boscate, siepi, filari, e per un'ordinata tramatura dei campi di evidente interesse pasagistico

Il Parco del Roccolo, situato nella porzione nord-ovest della provincia di Milano, è in gran parte compreso nel contesto dell'alta pianura irrigua, immediatamente a sud del canale Villoresi, e per la sua porzione più settentrionale in quello dell'alta pianura asciutta.

Morfologicamente il territorio del Parco è caratterizzato da un paesaggio totalmente piatto, a parte il rilevato del canale Villoresi. Il Parco non custodisce ambienti di particolare pregio naturalistico, mentre importanti testimonianze d'architettura rurale e un roccolo, da cui prende nome il Parco, ne segnano il territorio.

Dal canale Villoresi, che attraversa il Parco nei territori di Busto Garolfo e Parabiago, partono tre derivatori principali che alimentano un sistema di rogge che porta le acque verso i campi coltivati.

Gran parte del territorio è coperto da superfici agricole a seminativo

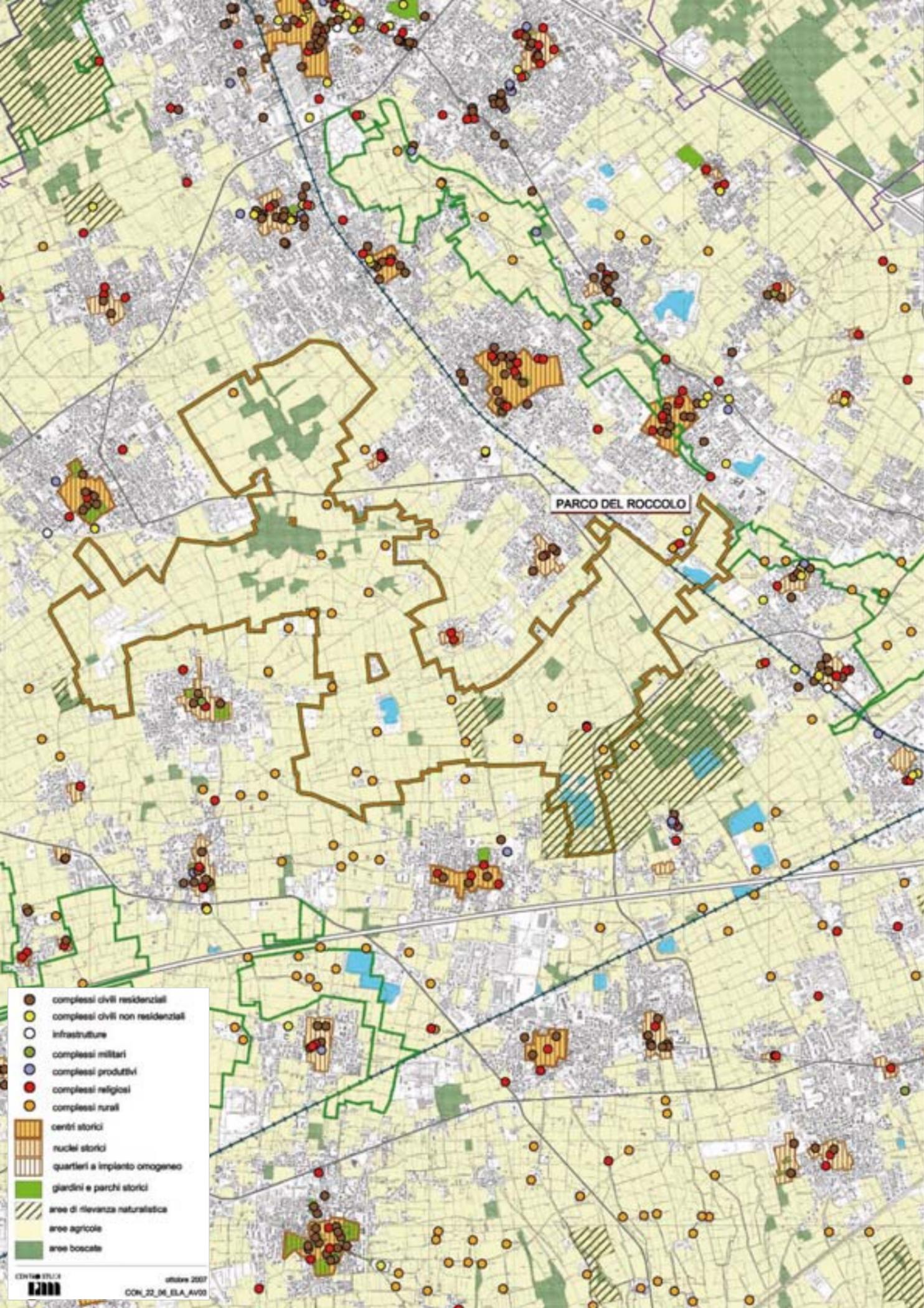
semplice, in prevalenza mais ma anche girasole, spesso delimitate da siepi e filari, inframezzate aree boscate di un certo interesse naturalistico, costituite in maggioranza da robinie e quercie rosse e che coprono circa il 9% del territorio.

Il Bosco del Roccolo conserva la testimonianza dell'antica pratica dell'uccellazione (oggi vietata) con le alberature disposte in forma circolare attorno alla postazione di caccia.

Nel territorio di Arluno sono presenti alcuni prati con irrigazione iemale, irrigati anche in inverno secondo una tecnica simile a quella utilizzata per le marcite.

Nel Parco sono presenti anche alcuni laghi di cava e alcune zone umide formatesi in seguito all'attività estrattiva di ghiaia e sabbia, che costituiscono il sottosuolo della pianura.

Morfologicamente il territorio del Parco è caratterizzato da un paesaggio totalmente piatto, a parte il rilevato del canale Villoresi, caratterizzato da una capillare struttura irrigua, ben conservata e tuttora utilizzata, costituita dal sistema di rogge derivate dal canale



Beni storico-architettonici e ambientali

Benché si tratti di un'area di antica antropizzazione, le emergenze architettoniche all'interno del perimetro del Parco non sono numerose, essendo i centri storici localizzati generalmente a una certa distanza dal suo perimetro.

In questo vasto comparto agricolo la presenza più significativa è rappresentata dal canale Villoresi, con i suoi caratteristici manufatti idraulici (chiusure, saracinesche e vasche di scambio sui rami secondari, ecc.) che costellano il territorio agricolo e costituiscono altrettanti punti di attrazione per i percorsi che lo attraversano. Di particolare interesse è il canale secondario "di Corbetta" che si dirama dal Villoresi in località "quattro bocche" (Busto Garolfo), tra le più interessanti dal punto di vista paesaggistico.

I complessi rurali, prevalentemente a corte chiusa e talvolta trasformati, interessano in modo diffuso tutto l'ambito. Fra di essi è possibile segnalare ad Arluno la cascina Frisasca, ma soprattutto il nucleo di cascina Poglianasca con la chiesetta dei SS. Gervaso e Protaso, mentre a Busto Garolfo, nei pressi del Villoresi, c'è la cascina San Giacomo e a Casorezzo la cascina Sant'Ilario.

Per quanto riguarda invece le architetture religiose, a Casorezzo la chiesetta di San Salvatore instaura un dialogo dal punto di vista paesaggistico con il territorio agricolo circostante, costituendo un elemento emergente fra i beni storico-architettonici.

Lungo il margine nord-est del Parco, l'asse storico del Sempione rappresenta uno dei principali elementi di su cui si è storicamente sviluppato il sistema insediativo.

La fruizione dell'ambiente naturale da parte delle popolazioni è favorita dalla posizione dei nuclei urbanizzati rispetto al territorio del Parco, che permettono lo sviluppo di vie di accesso da ciascuno dei centri abitati che si affacciano su di esso, grazie anche alla presenza del Villoresi che con la sua alzaia consente alle popolazioni di percorrere agevolmente il Parco senza interferenze con le principali vie di comunicazione. Fra i più significativi ambiti di interesse naturalistico il bosco di Arluno, dominato da grossi esemplari di querce autoctone, i boschi della Vallascia, mentre nell'area dell'antico roccolo nel territorio di Busto Garolfo, di cui oggi permangono i caratteristici filari di carpini bianchi, il Parco del Roccolo ha approntato un importante intervento di rinaturalizzazione del bosco.

Fra i complessi religiosi, a Casorezzo la chiesetta di San Salvatore instaura un dialogo dal punto di vista paesaggistico con il territorio agricolo circostante, mentre di particolare interesse è il canale secondario "di Corbetta" che si dirama dal Villoresi in località "quattro bocche", tra le più interessanti dal punto di vista paesaggistico

nella pagina precedente, Sistema dei beni storico-architettonici e ambientali



Aspetti naturalistici

VEGETAZIONE

Il territorio del Parco del Roccolo, nonostante la predominanza dei terreni agricoli (1.300 ha), è caratterizzato da una buona presenza di boschi, siepi boscate e filari di alberi, che contornano i campi coltivati, la cui estensione areale copre circa 140 ha del Parco (9%), essendosi mantenuta sostanzialmente invariata da trecento anni a questa parte. La composizione dei boschi è un'evidente testimonianza della manomissione antropica per scopi selvicolturali. Le piante originarie della pianura Padana (querce e carpini) sono state quasi completamente sostituite da specie alloctone provenienti dall'America.

Le essenze forestali rilevate con maggiore frequenza sono Quercia rossa (*Quercus rubra*), Robinia (*Robinia pseudoacacia*) e Ciliegio tardivo (*Prunus serotina*). Le essenze arbustive sono rappresentate da sambuco, rovo e berretta del prete.

Nel Parco permangono ancora alcuni residui di quello che era il bosco originario della Pianura: i boschi di Arluno e della Brughierezza (tra Casorezzo e Busto Garolfo) mantengono la naturale composizione a rovere (*Quercus petraea*) e farnia (*Quercus robur*).

Il sottobosco è ricco di piante erbacee tipiche dei boschi originari della pianura Padana, quali il mughetto, il sigillo di Salomone e la pervinca. La monotonia del paesaggio agricolo, caratterizzato da coltivazioni di granturco, soia, orzo e segale, è interrotta dalla presenza di siepi e filari di alberi che delimitano la trama ordinata dei terreni coltivati e, oltre a proteggere le colture dal vento e dall'erosione, assolvono l'importante funzione di corridoi ecologici fra tutte le zone del Parco, offrendo rifugio a molte specie di animali.

Nel territorio del Parco, nonostante la predominanza dei terreni agricoli, permangono ancora alcuni residui di quello che era il bosco originario della pianura, come il bosco di Arluno che mantiene la naturale composizione a rovere e farnia

I filari sono costituiti generalmente da un'unica specie di alberi come il pioppo cipressino (*Populus nigra* var. *italica*) e più frequentemente da robinia e sambuco.

Tra i più comuni fiori presenti all'interno dei campi coltivati ricordiamo il fiordaliso (*Centaurea nigrescens*), la camomilla (*Matricaria chamomilla*) e il papavero (*Papaver rhoeas*).

FAUNA

I diversi habitat presenti all'interno del Parco sono caratterizzati dalla presenza di numerose specie di animali.

I boschi sono il luogo ideale per la nidificazione, la sosta e il rifugio di moltissimi animali selvatici.

Fra le specie più significative presenti nei boschi del Parco del Roccolo ricordiamo il saettone (rettili), il toporagno, il ghio e l'arvicola rossastra (mammiferi).

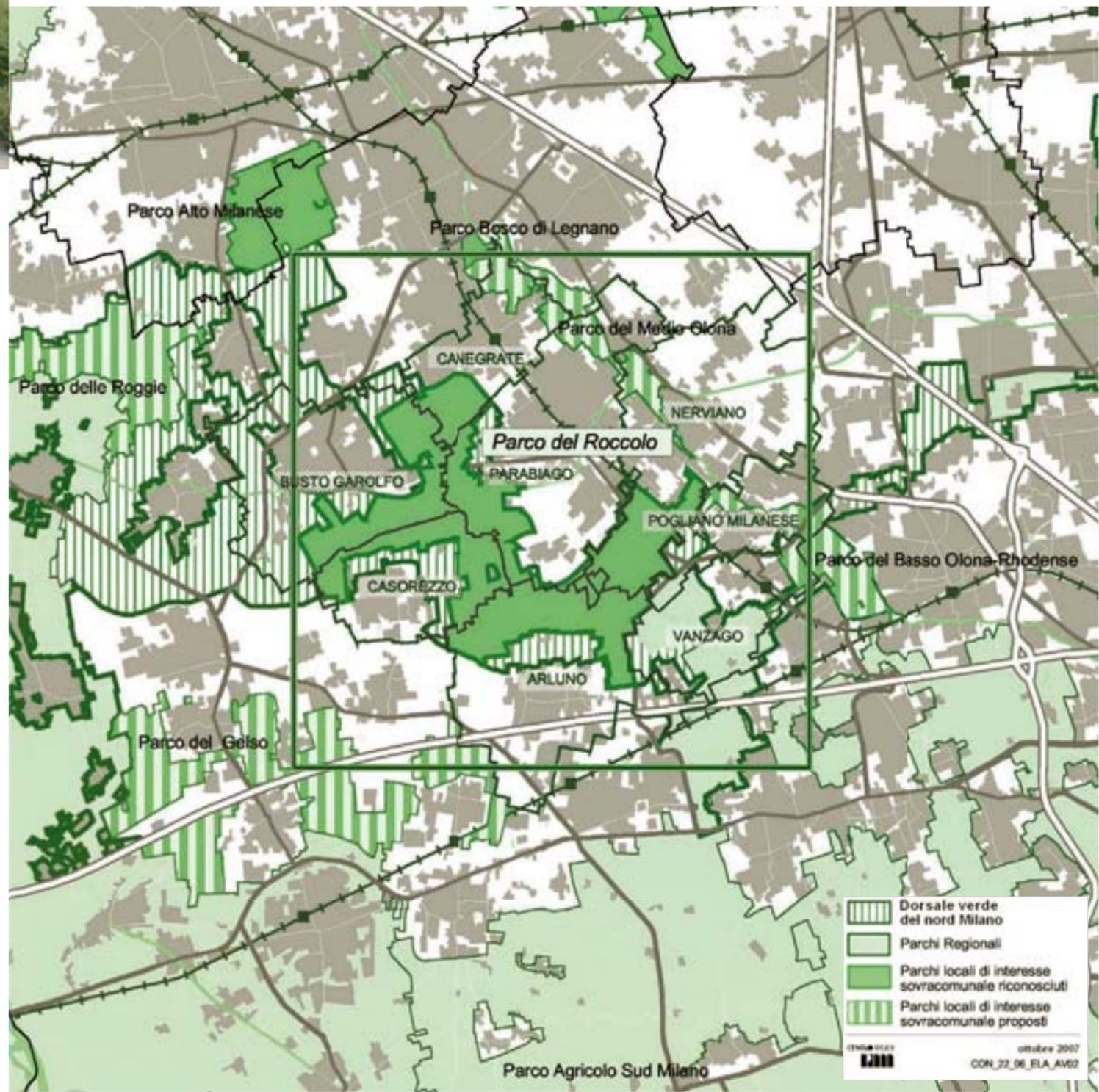
Più numerose sono le specie di uccelli, per cui si segnala la presenza di gufi, sparvieri, allocchi e picchi.

Le siepi e i filari di alberi sono rifugio e sede di numerose specie di rettili, fra cui il ramarro, l'orbettino e il biacco.

Sono frequenti anche alcune specie di mammiferi quali la donnola e il moscardino, mentre fra gli uccelli si rilevano il gheppio, la civetta, il canapino, l'averla piccola, il torcicollo, il codibugnolo e le tortore.

Anche i terreni coltivati costituiscono un ambiente ideale per molte specie animali, che amano gli spazi aperti. Volpi, lepri, fagiani e ricci sono i maggiori "frequentatori" della campagna, così come il tordo, l'allodola e l'arvicola.

I diversi habitat presenti all'interno del Parco sono caratterizzati dalla presenza di numerose specie di animali, in quanto luoghi ideali per la nidificazione, la sosta e il rifugio di moltissimi animali selvatici



La rete ecologica

L'attuale scarsa connessione fra le isole di vegetazione arborea residue ne produce un significativo isolamento ecologico, mentre una sicura opportunità è rappresentata dall'abbondante presenza d'acqua che caratterizza l'ambito a sud del Villoresi e dalla presenza di filari e di siepi boscate.

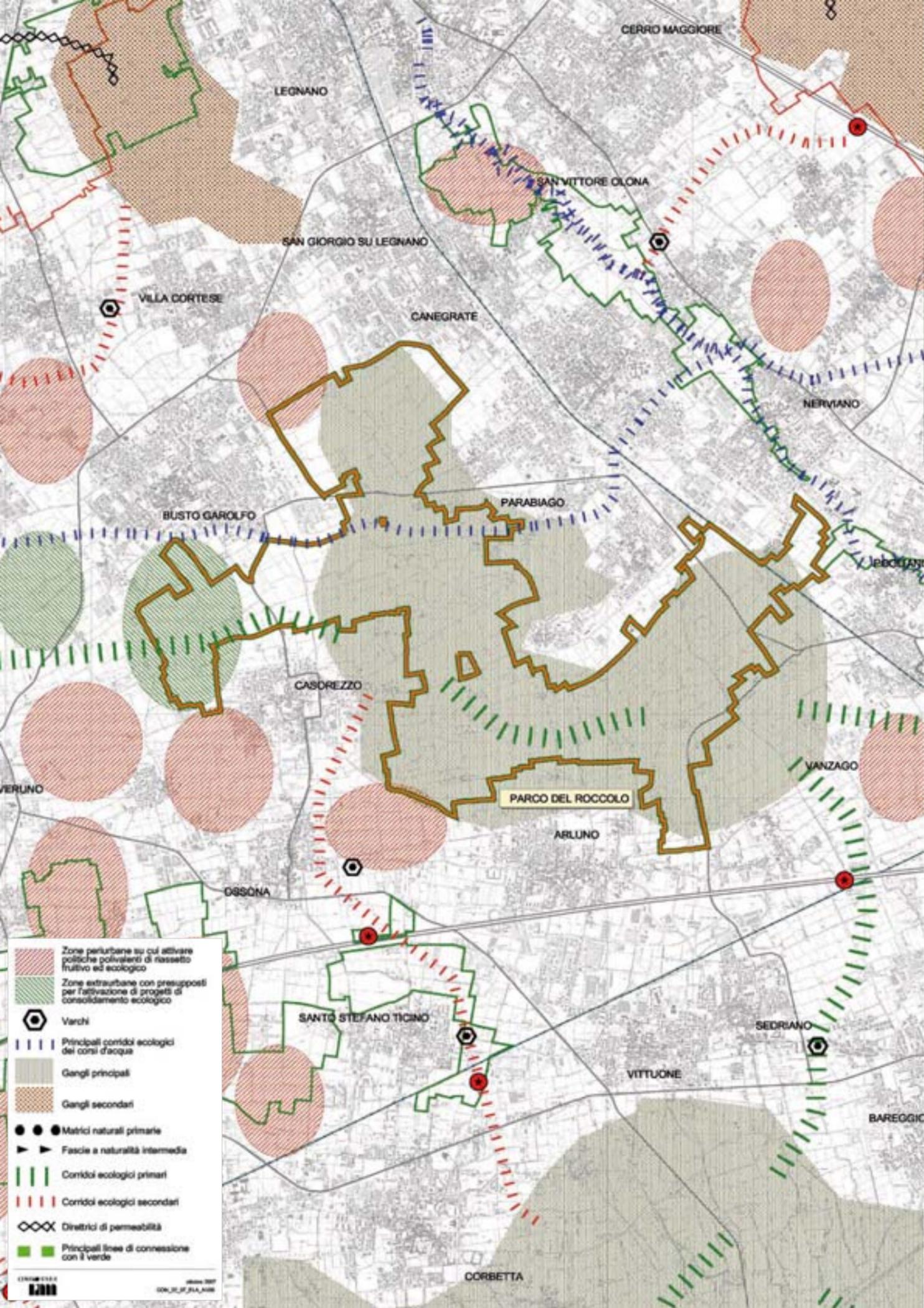
Al fine di concorrere alla realizzazione della rete ecologica della provincia di Milano il Parco deve operare su quelle aree adibite ad uso agricolo situate in porzioni di territorio ritenute interessanti ai fini di un potenziamento dei collegamenti tra le aree di maggiore interesse forestale e faunistico, ove già insistono significative presenze di siepi boscate

La presenza di alcuni ambiti di cava dismessi, ora con falda a giorno, rappresentano un'importante opportunità da un punto di vista ecologico e fruttivo.

In questo ambito il recente progetto di Dorsale verde del nord Milano elaborato dall'Amministrazione provinciale si propone di mettere in relazione e ricondurre a sistema le diverse opportunità di carattere paesistico-ambientale presenti sul territorio, con l'intento di creare una connessione fra le diverse aree libere dell'ambito e istituire un legame fra i suoi parchi. Più in generale gli obiettivi perseguiti dal progetto sono:

- collegare e ampliare i parchi esistenti e includere i territori agricoli non compresi in essi;
- istituire una contiguità spaziale che favorisca lo scambio e l'interconnessione fra le diverse ecologie;
- rafforzare i corridoi nord-sud al fine di controbilanciare l'andamento prevalentemente trasversale delle aree libere, in un ambito che presenta un'importante conurbazione nord-sud.

nella pagina a destra, dall'alto:
- schema del progetto di dorsale verde;
- stralcio con l'individuazione del Parco del Roccolo



A partire dal dopoguerra gli agroecosistemi hanno subito una riduzione di superficie a favore, prevalentemente, degli insediamenti civili e industriali, pur consentendo di mantenere il carattere di fitta trama di appezzamenti, nei quali sono prevalenti i seminativi, sottolineata da siepi e filari.

Mentre l'ambito a nord del Villoresi ha le caratteristiche della pianura asciutta, dove si coltivano frumento, orzo, colza ed erba medica, a sud del canale le acque di irrigazione permettono la crescita di mais, soia e segale, associate a superfici a prato permanente, per la produzione di foraggio utilizzato nei numerosi allevamenti di bovini da latte e da carne. Alcuni prati nel territorio di Arluno vengono irrigati anche in inverno per accrescerne la produzione di foraggio, secondo un metodo simile a quello delle marcite.

Non rivestono invece particolare importanza gli impianti di arboricoltura da legno.

All'interno del Parco, su una superficie agricola totale di 1.300 ettari operano circa 95 aziende agricole, alcune delle quali si occupano di attività extra agricole, quali piccoli maneggi o pensioni per cavalli.

Aspetti agronomici

Mentre nell'ambito di pianura asciutta a nord del Villoresi, si coltivano frumento, orzo, colza ed erba medica, a sud del canale le acque di irrigazione permettono la crescita di mais, soia e segale, associate a superfici a prato permanente, per la produzione di foraggio utilizzato nei numerosi allevamenti di bovini

*nella pagina precedente
La rete ecologica prevista
dall'attuale PTCP
(Provincia di Milano, 2003)*



Rete dei percorsi

La fitta rete di strade campestri che si estende sul territorio del Parco del Roccolo per circa 40 km, collegando i centri abitati dei sei comuni promotori del Parco e le numerose cascate interne a esso, rappresenta la base per lo sviluppo di una rete organizzata di percorsi pedonali e ciclabili. Gli itinerari, attualmente individuati e segnalati dall'Ente gestore del Parco, collegando i diversi siti di interesse paesistico-ambientale e storico-monumentale, dispersi nel territorio del Parco, permettono di cogliere i diversi caratteri distintivi del paesaggio.

In particolare:

- il primo itinerario si snoda fra i comuni di Busto Garolfo, Caneegrate e Parabiago, attraversando prati, campi di girasole e boschi che seppur infestati dalla massiccia presenza dell'esotico Ciliegio tardivo, costituiscono un elemento di grande pregio naturalistico e paesistico;
- il secondo itinerario si snoda in uno degli ambiti più interessanti dal punto di vista paesaggistico, caratterizzato dalla presenza del bosco della Brughierazza, uno dei più estesi del Parco del Roccolo, e del Canale Villoresi, con la sua fitta rete di derivatori;
- il terzo itinerario fra Parabiago ed Arluno, collega nuclei agricoli di importanza storica, con coltivazioni di mais e prati, irrigati anche d'inverno per accrescerne la produzione di foraggio, simili a marcite. L'itinerario si addentra nel bosco di Arluno, caratterizzato dalla presenza di specie autoctone originarie del bosco della pianura Padana.

Tutti i percorsi individuati interessano strade vicinali con fondo sterrato, non sempre in ottime condizioni e pertanto uno dei primi obiettivi dell'Ente gestore è la sistemazione e messa in sicurezza di questi itinerari allo scopo di migliorare e favorire l'accessibilità e la fruizione dei territori del Parco.

L'accessibilità ciclistica al Parco, dall'area centrale metropolitana e dalle aree urbanizzate limitrofe, è permessa sfruttando la Rete Strategica della Mobilità ciclistica - MiBici - predisposta dalla Provincia di Milano. Attualmente l'unico itinerario completato di accesso al Parco del Roccolo è rappresentato dalla pista ciclabile realizzata lungo il Canale Villoresi. Gli altri itinerari sono, infatti, ancora frammentati.

Una fitta rete di strade campestri, che si estende sul territorio del Parco per circa 40 km, collega i centri abitati dei sei comuni promotori del Parco e le numerose cascate interne a esso, rappresentando la base per lo sviluppo di una rete organizzata di percorsi pedonali e ciclabili

nella pagina successiva,
Rete dei percorsi



PIANIFICAZIONE

STRUMENTO: Piano Pluriennale degli Interventi (PPI).

APPROVAZIONE: Verbale Comitato di coordinamento del 16/02/2000; Delibere comunali diverse.

CARATTERI

Il Piano Pluriennale degli Interventi indica le modalità di pianificazione e gestione degli interventi all'interno del Parco.

I principali obiettivi del Piano sono i seguenti:

- mantenimento, recupero e riqualificazione dell'assetto naturale e paesistico, nonché continuazione dell'attività agricola;
- tutela e ricostruzione del paesaggio tradizionale;
- conservazione e ampliamento della vegetazione forestale, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali;
- salvaguardia della rete irrigua minore;
- mantenimento delle caratteristiche architettoniche dell'edilizia di interesse storico-architettonico;
- attrezzature e interventi per l'esercizio delle attività ricreative compatibili con i caratteri naturali e paesistici, con particolare riferimento al sistema dell'accessibilità interna (sentieri pedonali, piste ciclabili);
- cessazione delle attività incompatibili, in particolare di quelle di escavazione, e recupero delle aree degradate.

Per quanto concerne invece la gestione del Parco, questa è affidata a una convenzione fra i Comuni interessati.

Il territorio disciplinato dal PPI copre una superficie di 1524 ha, contro i 1609 ha di superficie complessiva, non essendo compresi i recenti ampliamenti che hanno interessato i territori di Arluno e Busto Garolfo. L'elemento base sul quale il Piano è impostato è la suddivisione del territorio in zone, basate sulle caratteristiche e vocazioni ambientali,

naturalistiche e paesaggistiche delle diverse porzioni di Parco.

Le zone in cui è stato diviso il Parco nel Piano Pluriennale degli Interventi sono le seguenti:

- art. 2.1 - Area boschiva esistente;
- art. 2.2 - Area agricola di potenziamento forestale;
- art. 2.3 - Area agricola;
- art. 2.4 - Area agricola con funzione di corridoio ecologico;
- art. 2.5 - Aree agricole con presenza di zone umide artificiali da assoggettare ad interventi di rinaturalizzazione convenzionati e aree a lago esistenti (art. 2.5);
- art. 2.6 - Aree di pubblico interesse;
- art. 2.7 - Nuclei edificati di interesse storico-paesistico;
- art. 3.2 - Canali e fossi;
- art. 3.7 - Aree degradate;
- art. 3.8 - Aree estrattive.

ELABORATI DI PIANO

Allegato A - Introduzione

Allegato B - Azzonamento - scala 1:10000

Allegato C - Normativa

Allegato D - Interventi

Allegato E 1 - Schede descrittive

Allegato E 2 - Cartografia nord - scala 1:5000

Allegato F - Aree degradate

	Area boschiva esistente (art. 2.1)
	Aree agricole di potenziamento forestale (art. 2.2)
	Aree agricole; ☼ prati ad irrigazione iemale (art. 2.3)
	Area agricola con funzione di corridoio ecologico (art. 2.4) a) siepe boschiva esistente b) nuova siepe boschiva (ubicazione preferenziale)
	Aree agricole con presenza di zone umide artificiali da assoggettare a interventi di rinaturalizzazione convenzionati e aree a lago esistenti (art. 2.5)
	Aree di pubblico interesse (art. 2.6)
	Nuclei edificati di interesse storico-paesistico (art. 2.7)
	Canali primari e secondari (art. 3.2)
	Canali di distribuzione in cemento (art. 3.2)
	Rete viaria principale (art. 3.4)
	Rete sentieristica di accesso e visita al Parco (art. 3.4)
	Aree degradate e relativo n° d'ordine (art. 3.7)
	Limite di area estrattiva Piano Cave Provinciale (art. 3.8)
	Limite del Parco Sovracomunale del Rocco
	Limite di riserva Naturale "Bosco WWF di Vanzago" ex DGR n. 6/34936 del 06.03.98
	Limite del Parco Sud Milano ex delibera Cons.Prov. di Milano n. 20354/1960/91 del 20.10.93 in regime di salvaguardia

nella pagina successiva,
Legenda dell'Allegato B
(Azzonamento)

Caratteristiche e prescrizioni del PP

AMBITI DI NATURALITÀ

Nel Parco acquistano discreta rilevanza le aree specificatamente destinate alla categoria "Ambiti di naturalità", pur non rappresentando l'ambito di maggior estensione.

Le Aree boschive esistenti (art.2.1) raggruppano le aree coperte da bosco a esclusione dei pioppeti e degli impianti arborei a rapido accrescimento soggetti a cure colturali. Per tali aree è previsto unicamente il mantenimento a bosco.

Sulle Aree agricole di potenziamento forestale (art.2.2), fermo restando la possibilità di continuare l'attività agricola, viene incentivata una progressiva conversione verso l'insediamento di aree boscate in ampliamento a quelle esistenti. La realizzazione degli interventi di conversione a bosco dovrà comunque garantire il mantenimento della maglia irrigua, e delle siepi boscate e dei filari esistenti.

Le Aree agricole con presenza di zone umide artificiali da assoggettare ad interventi di rinaturalizzazione convenzionati e aree a lago esistenti (art. 2.5) comprendono la parte dei terreni delle cave attive o dismesse, più prossima ai bacini di falda, per le quali sono previsti interventi di recupero ambientale.

AMBITI AGRICOLI

Le aree specificatamente destinate alla categoria "Ambiti agricoli" interessano gran parte del territorio disciplinato dal PPI, rendendo tale ambito, anche per il suo ruolo ecologico, uno dei punti salienti della pianificazione.

L'Area agricola (art.2.3) individua quelle parti di territorio dove l'agricoltura deve essere mantenuta, sostenuta ed incentivata, oltre che come attività economica importante, anche in funzione di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio. I prati con irrigazione iemale e quindi assimilabili a marcite, in virtù della loro particolare valenza ambientale, sono indicati con apposita simbologia.

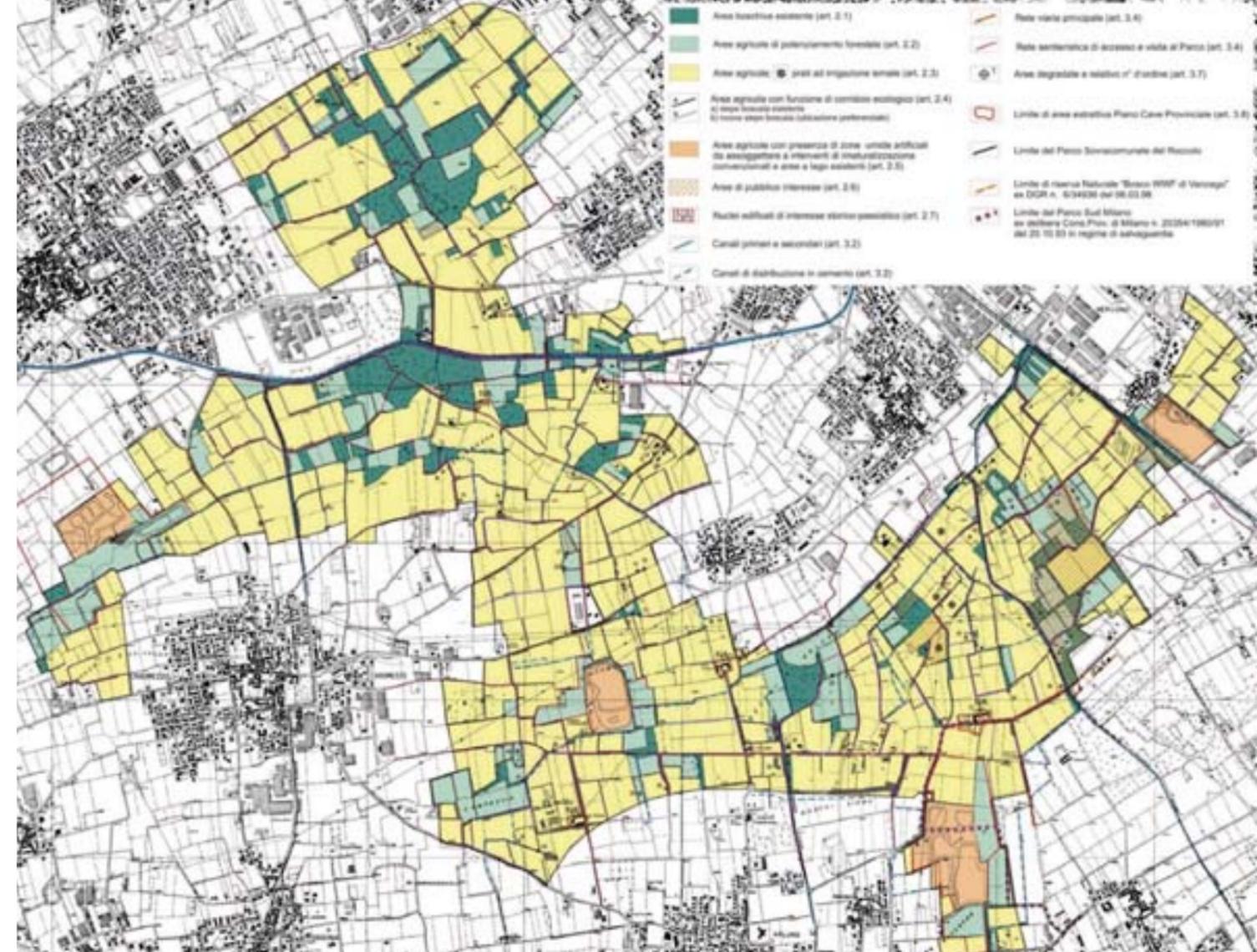
Il Piano intende promuovere e incentivare l'incremento delle pratiche agronomiche a minor impatto ambientale e, in particolare la conservazione e l'incremento dei prati stabili, dei prati assimilabili alle marcite, dei prati magri e di siepi e filari, anche mediante la stipula di specifiche convenzioni con gli agricoltori.

In questa zona non è consentito l'insediamento di nuove strutture artigianali e industriali, mentre per le attività esistenti è consentita la prosecuzione, a condizione che non vengano effettuate lavorazioni nocive e insalubri. È invece ammessa l'attività agrituristica.

AMBITI PER LA FRUIZIONE

Le aree specificatamente destinate alla categoria "Ambiti per la fruizione" non assumono particolare rilevanza da un punto di vista quantitativo e normativo.

Le Aree di pubblico interesse (art. 2.6) comprendono gli ambiti già in disponibilità delle Amministrazioni Comunali o di interesse ai fini di una possibile pubblica acquisizione per la realizzazione di progetti pilota di potenziamento forestale, di rinaturalizzazione, di fruizione



attrezzata o di ripristino di situazioni di degrado, finalizzate anche alla organizzazione di aree per la sperimentazione funzionale dell'insegnamento scolastico teso alla esemplificazione delle modalità di intervento e gestione del territorio.

ALTRE AREE

Tra le altre aree rivestono particolare rilievo i Nuclei edificati di interesse storico-paesistico (art. 2.7), costituenti per la loro composizione o per la presenza di elementi architettonici di rilievo, centri di riferimento nell'attuale tessuto rurale. In tali nuclei l'attività agricola è sempre considerata funzione primaria e prevalente, mentre sono ritenute compatibili o complementari le destinazioni residenziali, socio-assistenziali, culturali, agrituristiche.

Ogni intervento dovrà essere finalizzato al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente ed eventuali trasformazioni, ampliamenti e nuovi inserimenti dovranno presentare tipologie consonne all'esistente.

Infine, il Piano individua i criteri per la gestione di Canali e fossi (art. 3.2) e per la riqualificazione di Aree degradate (art. 3.7) e di Aree estrattive (art. 3.8).

Il Piano si basa sul mantenimento, il recupero e la riqualificazione dell'assetto naturale e paesistico, nonché continuazione dell'attività agricola, nell'ottica della tutela del paesaggio tradizionale, della conservazione e ampliamento della vegetazione forestale



GESTIONE FRUIZIONE E PROGETTUALITÀ

Aspetti gestionali

La struttura che gestisce il Parco è composta da 3 persone:

- Direttore tecnico (dott. agr.);
- Responsabile tecnico (arch.);
- Collaboratore Amministrativo.

Il Parco si avvale inoltre della collaborazione di tecnici esterni per il raggiungimento di specifici obiettivi.

Budget

Il totale delle entrate nel 2006 è stato pari a 158.277 €. Il contributo della Provincia di Milano è stato pari a 64.809 € (41 % dell'ammontare delle entrate).

La Provincia di Milano, con il bando 2006 per il finanziamento dei PLIS, ha stanziato 118.478 € per l'acquisizione del bosco del Roccolo.

Ricognizione delle aree pubbliche

Le principali aree di proprietà pubblica coprono una superficie complessiva di oltre 18 ettari, sono rappresentate da:

- Bosco di Arluno (5,4 ha);
- La Vallascia a Busto Garolfo (9,4 ha);
- Bosco del Roccolo a Canegrate (3,3 ha).

Sistema di relazioni con altri attori non istituzionali

Il Parco organizza ogni anno numerose iniziative divulgative, culturali e di sensibilizzazione alle popolazioni, con temi di carattere naturalistico, ambientale e della cultura contadina, fra le quali è possibile segnalare le specifiche attività di educazione ambientale rivolte alle scuole dei comuni del Parco.

Il Parco ha attivato una serie di relazioni con il partenariato locale, in modo particolare con:

- Legambiente;
- Associazione Cacciatori;
- Associazione Agricoltori;
- Protezione Civile;
- Lipu.

Utenza

Non esistono indagini in grado di permettere una valutazione quali/quantitativa delle caratteristiche degli utenti del PLIS, anche se il Par-

co stima il coinvolgimento di 570 studenti nelle attività di educazione ambientale e di circa 200 persone nei diversi eventi organizzati sul suo territorio.

Gli ambiti di maggior concentrazione da parte degli utenti sono rappresentati dal percorso lungo il Villoresi, utilizzato per passeggiate in bicicletta e a piedi. Per il resto le principali modalità fruibili sono rappresentate dalle passeggiate in mountain bike e a cavallo, mentre pochi sono gli utenti che percorrono a piedi il Parco.

L'intervento fra quelli previsti che presenta un potenziale ruolo funzionale all'interno del sistema della rete ecologica è rappresentato dalla realizzazione di un intervento di forestazione curato dall'ERSAF che interessa una serie di aree nei territori di Casorezzo e Nerviano, in attuazione alle politiche di miglioramento dell'assetto ecologico e forestale del territorio presenti nel PTCP. A tale scopo la Provincia di Milano ha attivato risorse per la progettazione e la realizzazione di interventi di riqualificazione ambientale e di forestazione su aree pubbliche comunali.

Per quanto riguarda gli ambiti di cava il Parco ha avviato una serie di interventi di riqualificazione ambientale che interessano la cava di Arluno e quella di Casorezzo. La dismissione di quest'ultima area estrattiva, ha rappresentato l'occasione per una corretta valorizzazione attraverso un progetto di risanamento ambientale di un vasto ambito di 63.500 mq. Il progetto verte sulla progressiva riconversione dell'area verso una nuova forma di naturalità, intervenendo sull'assetto ve-



Interventi, progetti e studi

I principali obiettivi del Parco sono il mantenimento, il recupero e la riqualificazione dell'assetto naturale e paesistico, nonché continuazione dell'attività agricola, nell'ottica della tutela del paesaggio tradizionale, della conservazione e ampliamento della vegetazione forestale



getazionale presente, con l'obiettivo primario di incrementare i valori naturalistici e di biodiversità, in un'ottica di fruibilità del patrimonio ambientale rigenerato, mediante percorsi-passeggiate attrezzati per garantire una facile accessibilità, anche per persone disabili. Il progetto è stato suddiviso in due lotti di intervento: il primo di 21.000 mq, terminato nell'agosto 2004, il secondo di 42.500 mq, in fase di affidamento lavori per la realizzazione.

La cava di Arluno, detta del Signù, interessa un'area di circa 500 mq, diventata luogo di abbandono abusivo di rifiuti che si accumulano nei decenni. Gli interventi di recupero ambientale sono stati finalizzati al ripristino e rinaturalizzazione dell'ex cava e alla rivalutazione complessiva dell'intera area, con l'obiettivo di creare una zona fruibile a scopo ricreativo e sportivo, attraverso la creazione di un punto informativo sul Parco attraverso pannelli illustrativi, realizzazione di un percorso vita, formazione di un percorso pedonale e di un punto di sosta attrezzato.

Per quanto riguarda il sistema dei percorsi, il Parco ha avviato un progetto a carattere conoscitivo sulla fitta rete della viabilità agro-silvo-pastorale, ritenuta l'elemento fondamentale per la conoscenza e la fruizione del territorio, nell'ottica di uno scenario reticolare per il Parco, individuabile da una rete di percorsi a diverse caratteristiche

(attraversanti aree boscate, campi, filari, percorsi d'acqua), punti di partenza per una riqualificazione fruitiva del Parco stesso, integrata con la pratica agricola.

Il primo intervento ha coinvolto come ambito territoriale i comuni di Arluno, Nerviano e Parabiago, con la realizzazione di un ulteriore tassello della rete del Parco, che aumenterà la sua estensione di ulteriori 5 km di tracciati formanti una sorta di circuito, snodato tra aree boscate, campi coltivati e rogge.

Infine, il Parco del Roccolo, al fine di dare attuazione al proprio programma di gestione e pianificazione ambientale, ha intrapreso a partire dal 2001, una politica di acquisizione delle aree boscate di maggior pregio presenti sul territorio, condizione irrinunciabile per una garanzia di salvaguardia e conservazione del territorio e in particolare delle aree boschive residuali.

Si tratta del bosco di Arluno (53.950 mq), dei boschi della Vallascia (93.960 mq) e del bosco del Roccolo (32.600 mq), per il quale il Parco ha approntato un intervento di rinaturalizzazione, avente la finalità di ottenere una copertura vegetale nativa, dominata dalle querce, che assumerebbe notevole valenza ecologica e paesaggistica, comunque con significativa presenza di altre specie di pregio come frassino, tiglio e ciliegio.

Il Parco ha avviato una serie di interventi di riqualificazione ambientale che interessano gli ambiti di cava, fra i quali quella di Casorezzo rappresenta l'occasione per una corretta valorizzazione di un vasto ambito di 63.500 mq

In attuazione alle politiche di miglioramento dell'assetto ecologico e forestale presenti nel PTCP, la Provincia ha attivato risorse per la progettazione e la realizzazione di un intervento di forestazione curato dall'ERSAF che interessa una serie di aree nei territori di Casorezzo e Nerviano (Provincia di Milano - ERSAF, 2006)